CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITA' PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 7 - NUOVA SERIE DICEMBRE 2012

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasian di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine
Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine

NATALE: UNA PORTA PER LA FEDE

Oggi è realmente difficile credere.
Il papa Benedetto indicendo l'Anno della Fede, ha voluto intitolare la sua Lettera apostolica 'La porta della fede'. Il Natale vicino mi fa pensare che esso possa diventare per molti (me lo auguro) la porta che li invita ad entrare nella dimensione spirituale della fede.
Ha fatto il giro del mondo la foto di Carlos Daniel Gonzales (6 anni) mentre abbraccia ed accompagna la sorellina Jimena (4 anni) il giorno in cui tutta la sua famiglia è stata massacrata in Guatemala. Ed ho negli occhi, mentre scrivo, le immagini dei bambini uccisi nei bombardamenti di Gaza City e le urla strazianti delle madri che ricordano la biblica Rachele (Matteo 2,18). I bambini quando nascono, quando giocano, quando muoiono sono ancora capaci di perforare la impermeabile corazza della nostra indifferenza.
Il Natale può realmente farci scoprire, quasi incantati e sorpresi, il mistero e la realtà di un Dio che ha voluto farsi compagno di ogni donna e uomo nel complicato viaggio della vita. Un Dio che in Gesù di Nazaret – ma anche di Betlemme, del Calvario – ha condiviso ogni situazione umana dalla più felice a quella più drammatica. Il primo messaggio o, se vogliamo, il primo squillo di campanello alla nostra porta è l'iniziativa di condivisione divina della nostra vita.
Quando vediamo un bimbo, immediatamente, col sorriso, ci spunta nel cuore il pensiero della vita che gli sta davanti, del futuro. Egli è futuro, speranza. Per crescere e costruire futuro sono necessari cura, impegno, responsabilità. E' questo, a mio avviso, il secondo messaggio oggi più che mai indispensabile. E poi quel luogo così poco adatto ad una maternità e che il Vangelo precisa (Luca 2,7) "perché per loro non c'era posto nell'alloggio", ci indica la via di una essenzialità, di una sobrietà che non ha più bisogno di tante cose perché quella creatura fragile e indifesa è ora la più importante, la vera ricchezza.
Davanti ad un bambino poi è necessario piegarsi, farsi in un certo senso piccoli nei gesti, nel linguaggio per comunicargli il nostro interesse ed il nostro affetto. Penso che anche questo atteggiamento di disponibile umiltà e piccolezza possa smontare la nostra complicata autosufficienza e presunzione e farci aprire, con semplicità e fiducia, all'accoglienza di quel Bambino che viene a portare nel mondo intero i tesori della Luce e della Vita, a dare senso, pienezza, speranza ad ogni mattino.
E – non dimentichiamo - che quella porta si apre solo dall'interno. Girare quella chiave, sbloccare quel chiavistello ed aprire, dipende solo da noi.

don Claudio



"Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce.
Ora essa ha illuminato il popolo
che viveva nell'oscurità.
Signore, tu hai dato loro una grande gioia,
li hai fatti felici…
È nato un bambino per noi!
Ci è stato dato un figlio!"

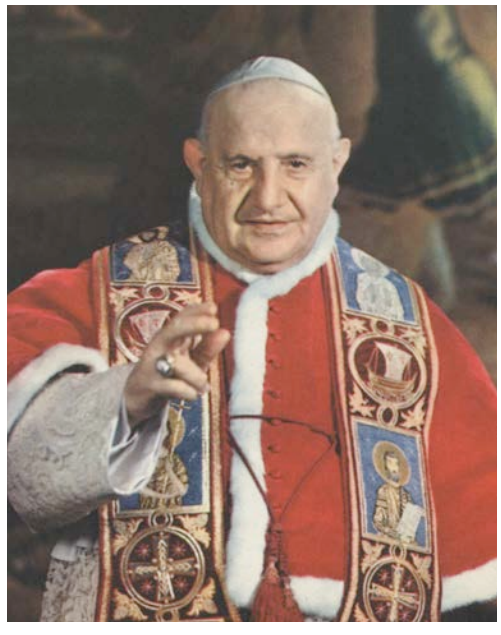
Da queste pagine
il parroco don Claudio, p. Luigi Lanzilli, p. Carmelo Dal Corso
ed i Consigli parrocchiali desiderano far giungere
a tutte le famiglie
l'augurio più fervido
che il Natale del Signore Gesù
porti luce, speranza, gioia e vita nuova!

COME E' NATO IL CONCILIO VATICANO 2°

Parlare del Concilio Vaticano II (1962-1965) significa intraprendere un viaggio: viaggio nella memoria, ma anche nella profezia. E non solo nella storia della Chiesa contemporanea, ma anche e al tempo stesso nella storia della civiltà umana, nella quale i cambiamenti di paradigma nell'ordine spirituale hanno costantemente indotto riflessi nell'ordine culturale e politico, quantunque non percepibili che su lunghi cicli storici.
Vorrei iniziare questo viaggio da un altro viaggio. Lo feci verso la fine di ottobre del 1961 quando papa Giovanni XXIII mi fece chiamare a Roma perché desiderava che la rete degli otto giornali cattolici italiani avesse un giornalista che si occupasse del Concilio ecumenico da lui convocato nel 1959. In quelle testate l'informazione religiosa era fatta abitualmente tagliando le notizie dall'Osservatore romano.

Coi freni tirati

Il viaggio durò quasi tuta la notte, nel camioncino di un amico, perché l'autostrada del Sole non era ancora finita. Per qualche ora dovemmo procedere dietro un camion molto grosso e lento, che sul retro aveva la scritta "Freni potenti". Costretto a una marcia così bassa avevo la libertà di riflettere sul fatto che anche la mia Chiesa era molto grossa e lenta e aveva dei freni potenti. Non dubitavo che essi fossero necessari. Ma il mio giovane autotrasportatore mi fece notare che quando si pretende di viaggiare coi freni tirati, essi si surriscaldano e si rischia una catastrofe. Allora pensai che anche la Chiesa, che continuava a vivere coi freni tirati almeno dall'infelice repressione della crisi modernista ai primi del Novecento, era sull'orlo del surriscaldamento e che Papa Giovanni aveva avuto un'ispirazione nell'offrirle la possibilità di cambiare marcia.
La metafora dei freni forti evoca in modo abbastanza appropriato la situazione della Chiesa del primo tempo del Concilio ai primi anni Sessanta: chi avrebbe potuto negare che i freni sono necessari? Ma allora la Chiesa, che viveva in frenata, cominciò a capire nella sua massima istanza autorevole e all'aperto, che vi sono delle emergenze della Grazia per le quali l'uso smodato del freno potrebbe diventare temibile, in quanto potrebbe impedire o rallentare le esigenze della missione nel cammino della Chiesa nel secolo.
In quei primi tempi c'era senza dubbio una parte di empirismo. Giovanni XXIII diceva che agli inizi era assillato dai vescovi, ciascuno dei quali gli metteva sul tavolo i propri problemi e proponeva delle riforme. Lui aveva una fede dagli occhi aperti, come dovrebbe essere per tutti la fede di un cristiano, e concluse: "Perché non vengono a Roma tutti insieme e ne discutono?".
Lo spirito del Concilio non era una vaga atmosfera utopica e romantica. Per quanto mi riguarda, posso dire che ha toccato il senso della fede cristiana, nella quale ero stato educato. Molti della mia generazione avevano già lottato in Italia nei gruppi della Gioventù Cattolica contro l'uso politico della fede. Il nostro leader, Mario Rossi, presidente dell'associazione giovanile più forte dell'Italia, la Gioventù Italiana di Azione Cattolica era stato costretto dai capi della Chiesa a dare le dimissioni nel 1954. Erano gli stessi che avevano convinto Pio



XII a mandare in esilio mons. Montini a Milano. Questo colpo era stato risentito spiacevolmente da quanti si battevano per preservare la missione spirituale della Chiesa dalle soggezioni al potere politico e dalle suggestioni di soluzione autoritarie del Paese.

La brace sotto la cenere

Si moltiplicavano anche in Italia, come in altri paesi, gli appelli ad una riforma. I miei studi negli archivi del cattolicesimo in Italia negli anni Cinquanta mi hanno rivelato che l'invocazione ad una riforma della Chiesa saliva dai monasteri di clausura, da settori del clero, dagli stessi vescovi, e non solo dal laicato impegnato.
La brace covava sotto la cenere e non aspettava che un soffio per farsi fuoco. Esistevano nel corpo della Chiesa cattolica correnti di idee, aspirazioni, problemi e richieste che il predominio degli organi centrali non lasciava emergere e anzi perfino ignorava o cercava di impedire. Era ciò che ci voleva per la fede di un giovane vedere che Papa Giovanni prendeva l'iniziativa di soffiare su quella cenere per spingere la Chiesa sulla strada del rinnovamento, in un mondo di immense trasformazioni, con il processo di decolonizzazione che faceva emergere alla storia le giovani nazioni dell'Asia e dell'Africa, i primi segnali della distensione internazionale tra est e ovest, dopo la morte di Stalin e il XX congresso del Pcus, il primo Sputnik che volteggiava nel cosmo, la presa di coscienza incipiente dell'unità di destino del genere umano.

La fontana del villaggio

Questa idea di una Chiesa, che da pilastro dell'ordine costituito è simbolo della immobilità decideva di accingersi al proprio cambiamento, incoraggiava i cattolici non solo a restare nella fede, ma anche a cambiarsi nella fede, ad assumere un'idea evolutiva, piuttosto che statica della Tradizione della Chiesa.
E non c'è Tradizione che non implichi un movimento costante di ritorno alle fonti e di aggiornamento. Per questo papa Giovanni amava ripetere che la Chiesa è paragonabile non a un museo, ma alla fontana viva del villaggio, ad una primavera. Era certo un uomo tradizionale, ma non un tradizionalista, e per lui infatti la verità che la Chiesa ha il dovere di custodire non è una sorta di pepita d'oro da chiudere in cassaforte, ma un talento da trafficare nella dinamica vivente della società, della cultura, della storia.

Giancarlo Zizola (Rocca)

INCONTRI PER COPPIE DI SPOSI

LA FEDELTÀ

martedì 15, 22 e 29 gennaio 2013
alle ore 20.30
SALA "G. MADRASSI"
via Gemona 66

con il prof. don Ernesto Gianoli, psicoterapeuta e docente di psicologia clinica dell'educazione

GRAZIE, SIGNORA EDVIGE!

Era una donna forte, intelligente, generosa e piena di quella fede antica e solida che l'ha accompagnata anche negli ultimi mesi di malattia, fino alla morte che l'ha colta sabato 12 agosto presso la Casa di cura "Città di Udine".
Proveniva da una famiglia con svariate proprietà ed attività economiche ed aveva sposato l'industriale della ghisa Giovanni Madrassi. Le grandi risorse di famiglia furono sempre gestite con oculata saggezza unita ad una vita sobria ed essenziale. I viaggi, la montagna, la cultura furono a lungo la compagnia della coppia udinese che, in mancanza di figli, riversò la sua ricchezza ed attenzione negli ambiti della fede, della solidarietà, della cultura e della ricerca.
La parrocchia di appartenenza porta innumerevoli segni della loro generosa partecipazione: finanziarono il restauro dell'antica chiesa di San Quirino e la costruzione dell'organo barocco di F. Zanin, le superbe vetrate della chiesa nuova e la magnifica – non solo acusticamente – Sala Giovanni Madrassi, intitolata al marito scomparso il 23 luglio 1998 e corredata, all'ingresso, anche da un grandioso mosaico di Giorgio Celiberti.
L'ultimo grande dono di Edvige fu la maestosa porta di bronzo della chiesa nuova, opera di E. Ferrari In una solenne celebrazione in occasione del 40° della chiesa nuova, la comunità di San Quirino le ottenne e le consegnò – in quell'occasione assieme al progettista, il compianto ing. Antonio De Cillia – una onorificenza pontificia per le grandi benemerenze acquistate nei riguardi della Parrocchia.
Pochi mesi prima del suo ineluttabile declino anche la Chiesa udinese, per mano dell'Arcivescovo Mazzocato, volle attestarle stima e grande riconoscenza per il rilevante dono fatto al Seminario (la nuova foresteria) ed all'Arcidiocesi.



Edvige Tonini faceva parte attiva anche di numerose realtà come il Serra Club, le Conferenze di Maria Cristina e il Volontariato Vincenziano. Più volte aveva supportato la ricerca donando al nostro Ospedale di S. Maria apparecchiature all'avanguardia.
Il cuore di Edvige e di Giovanni Madrassi seppe varcare anche l'Oceano per portare nel subcontinente indiano il segno concreto di una fede che sente tutti gli uomini, specie i più bisognosi, come fratelli, con la costruzione di un collegio, scuola, pozzi e villaggio.
Ora che la figura alta e segaligna di Edvige non percorrerà più le vie della nostra città, senza apparire, saranno molti nel loro cuore a dirle grazie e molti ancora, credo, a rimpiangere la scomparsa di questi antichi modelli di mecenatismo, modestia e carità.

Incontro annuale delle comunità di S. Quirino e del SS. Redentore a Nimis





Domenica 14 ottobre a Nimis le due comunità di San Quirino e del Redentore per una intensa giornata di amicizia, condivisione, testimonianza e di programmazione pastorale. Abbiamo arricchito il nostro bagaglio anche nella conoscenza di una nuova comunità cristiana.

Teatro friulano



domenica 20 gennaio
LA CJASE SUL CJANTON
con Teatri di paîs
di Madonna di Buja

domenica 27 gennaio
TE AE MENTE O TE AL LIMON
con la Compagnia Prime Luus
di Colugna

domenica 3 febbraio
MUART CHE FEVELE
con la Compagnia Instabile
di Uanis/Aiello

alle ore 17.00
in sala "G. Madrassi"
via Gemona 66

GREST 11/22 giugno 2012: “COLORIAMO LA CITTÀ”



La ricchezza del Grest 2012 del Centro Giovanile Redentore è stata la presenza di oltre 50 giovani animatori, che ancora più seriamente del solito si sono preparati per tempo per progettare e vivere al meglio questa forte esperienza di condivisione con i bambini ed i ragazzi.
Con frizzante gioia ed esuberante vitalità gli animatori hanno predisposto, una serie di attività, giochi, tornei e gite per coinvolgere i partecipanti e contribuire a far crescere l’amicizia. L’idea di fondo è che la nostra presenza può contribuire a colorare la città di novità ed entusiasmo, che l’esperienza del vivere assieme le settimane del Grest può generare uno stile di vita migliore poi anche nel quotidiano ritorno alle normali attività. Chi di noi non vorrebbe vedere la propria città, invece che grigia per la solitudine e l’indifferenza, colorata dall’amore che avvicina le persone e costruisce la fraternità? Vorremmo fare qualcosa, ma cosa? E da dove cominciare? Basterebbe una piccola Regola per cambiare il mondo.
C’è una parola scritta nel Vangelo e che fa pensare: “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro” (Mt 7,12) E’ una legge universale comune a tutte le religioni ed iscritta nel cuore di ogni uomo, talmente preziosa da essere chiamata Regola d’Oro. Ma come si può colorare la città? Anche giocando ogni mattina con un dado che ha disegnato nelle 6 facce dei semplici segni matematici, ma che ci ricordano che:

+ *(più)* possiamo unire le nostre forze a quelle degli amici e promettendoci amore reciproco e costante guardarsi intorno, prendere le misure della nostra città e scegliere da dove cominciare per colorarla con il nostro amore.

- *(meno)* ricordarci di chi è in difficoltà e vivere con meno cose materiali Poveri, soli, emarginati. Cosa possiamo fare? Corriamo verso di loro ogni giorno! Se qualcuno ha fame, portiamogli da mangiare, da vestire se non ha indumenti, se è solo, un po’ di compagnia. Andiamo, non solo carichi di beni materiali, ma anche per donare un po’ di tempo, un saluto, attenzione, ascolto, accarezziamo ciascuno soprattutto col nostro sorriso senza lasciare nessuno solo.

x (per) moltiplichiamo il nostro amore, allargando il nostro sguardo verso tutti. Ognuno che ci passa accanto, ricco o povero, bello o brutto, capace o meno, della mia religione o di un’altra, è un prossimo da amare. Scopriamo le ricchezze che ognuno porta in sé e dialoghiamo con tutti cercando ciò che ci unisce. Altri ci seguiranno.

: *(diviso)* condividiamo con gli altri non solo ciò che abbiamo ma anche ciò che siamo. Ognuno di noi pianga con chi piange, gioisca con chi è nella gioia, senza smettere mai. Aiutamoci a comunicare le esperienze positive in modo che la vita circoli e così ci si incoraggi reciprocamente ad amare.

% (percento) Se qualcuno ci deride, perdoniamo. Facciamo la nostra parte e dove noi non possiamo arrivare, confidiamo in Dio, senza restringere i nostri obiettivi. Riceveremo sempre cento volte tanto.

= *(uguale)* Puntiamo alla fratellanza universale, al mondo unito, c’è bisogno di ciascuno di noi, di ogni pennellata di colore per arrivare alla meta. Tutti dunque siamo fratelli, chiamati a realizzare la fraternità universale. Facciamo in modo di non doversi pentire d’aver amato troppo poco.
La famiglia del Grest continua a crescere con oltre 120 iscritti, ed anche quest’anno il Grest è proseguito poi per gran parte dell’estate in forma ridotta con l’animazione dei cortili durante i pomeriggi, dando la possibilità alle famiglie di poter contare sull’oratorio aperto, con la presenza costante degli animatori. Con tanta nostalgia ed un arrivederci al prossimo anno rinnoviamo l’invito a tutti: venite ad aiutarci per preparare e vivere l’esperienza del Grest sempre meglio!

Sergio Nordio



concerto al Redentore

Il 28 agosto scorso grande concerto dell’orchestra e del coro dell’Università di Bamberg (D).

GenFest a Budapest dal 29 agosto al 4 settembre: "LET'S BRIDGE"

Un gruppo di 16 giovani di entrambe le parrocchie ha partecipato al GenFest a Budapest una bellissima esperienza di festa e condivisione di giovani provenienti da tutto il mondo. Ma cos'è il GenFest?
Nato da un'intuizione profetica di Chiara Lubich - fondatrice del Movimento dei Focolari - il Genfest è un incontro periodico di migliaia di giovani provenienti da tutte le latitudini, di diverse etnie, culture e religioni, mossi da un'idea che è già esperienza di vita e azione sociale: costruire un mondo unito e solidale.
Il Genfest è un'occasione di scambio e confronto sull'economia, l'arte, l'ambiente, i problemi sociali e il dialogo interculturale. È un invito a costruire ponti di fraternità e contribuire a far crollare le barriere dell'indifferenza, dei pregiudizi, dell'egoismo.
La strategia? Percorrere numerose vie verso l'unità: tra generazioni, tra popoli, tra gruppi etnici, tra chi ha e chi non ha, con chi soffre ed è solo.
A Budapest, la capitale dell'Ungheria erano presenti oltre 12.000 giovani e gli eventi erano distribuiti su tutta la città, con dei momenti culminanti presso lo Sportarena e una manifestazione sul Ponte delle Catene. Difficile descrivere in poche righe le emozioni vissute, gli incontri ed i dialoghi (in tante lingue diverse) con i giovani di tutto il mondo, la festa nelle piazze, le esperienze ascoltate, tutto imperniato sul motto "Let's bridge" cioè costruire ponti, durante questa esperienza, con migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, delle più varie culture ed etnie, ma anche dopo, al ritorno a casa mossi tutti dalla stessa idea, che è anche esperienza di vita e azione sociale: l'unità.



Unità tra i popoli, tra culture, tra estrazioni sociali differenti; ma anche tra le diverse generazioni, nelle famiglie, fra gruppi e movimenti, fra cristiani di varie denominazioni e tra fedeli di diverse religioni: sono numerose le vie che si possono percorrere per costruire un mondo unito.
Ma"Let's bridge" è anche "essere ponte, diventare ponte" ciascuno di noi, se desidera, può diventare un ponte, essere ponte, per favorire gli incontri, il passaggio di buone pratiche, per collegare e contribuire così alla costruzione di un mondo migliore. Abbiamo vissuto una esperienza forte, sia singolarmente ognuno di noi, ma anche tutti assieme, grazie alle giornate passate assieme nell'articolato viaggio programmato con voli super low cost, che ci ha permesso di zampettare anche in altre importanti città, e di scoprirne anche gli aspetti culturali ed artistici.

Sergio Nordio



ALLAGAMENTI NELLA CHIESA DI S. CHIARA

"*Il pavimento della chiesa di S. Chiara è dieci centimetri più basso rispetto alla superficie esterna*". Così il Messaggero del 4 novembre ha giustificato i ripetuti allagamenti che hanno interessato la chiesa di S. Chiara dopo l'ultimazione dei lavori di "risanamento" del laghetto e dell'area circostante.
Non si tratta di incidenti di poco conto. Il pavimento della chiesa di S. Chiara è ancora quello originario in mattonelle di cotto rosa e arancio, un materiale delicato e scarsamente resistente. Anche il pavimento della nostra antica chiesa era in cotto, un materiale più economico della pietra ma anche più facilmente usurabile: ne sono state trovate ampie tracce nel corso dei lavori di restauro eseguiti nel 1991. Per tale ragione nel corso dell'800 era stato sostituito con lastre di pietra, più resistenti all'usura e di più facile pulizia. Non così la chiesa di S. Chiara, una chiesa di clausura "vietata" al popolino che affollava le chiese della città: per l'assenza di usura le clarisse hanno potuto conservare l'antico pavimento che è giunto fino a noi. Quindi una preziosa testimonianza storica che andava protetta dall'acqua e dal fango. E qui sorge un dubbio: se è vero che il pavimento è più basso del terreno circostante e poiché risulta che prima dei lavori non si fosse mai verificato un simile incidente, viene da chiedersi se per caso il terreno circostante non sia stato alzato. In realtà prima dei lavori lo spazio compreso tra la chiesa e la quinta verde che lo separava dal laghetto era costituito da una superficie sterrata con presenza di ghiaia che assorbiva senza difficoltà l'acqua piovana, Al contrario le opere realizzate con il rialzamento del terreno per nascondere la centralina interrata, l'erbetta seminata sui declivi per "ingentilire il quadro" e, soprattutto, il vialetto lastricato in pietra che conduce al portale della chiesa, sono diventati per l'acqua piovana una sorta di corsia preferenziale che portava all'interno della chiesa. Dopo il primo incidente, si è cercato di porre rimedio inserendo una barriera tra gli stipiti in pietra del portale senza alcun risultato. Oggi l'Assessore competente parla di installare grate e realizzare paratie a protezione delle murature dell'edificio. Purtroppo gli edifici storici sono costruiti in assenza di fondazioni e la previsione di grate e paratie comporta la realizzazione di sottofondazione che finirebbero per stravolgere il fragile equilibrio della compagine muraria a partire dalla stessa pavimentazione che si vuole salvare. Perché invece non limitarsi a riportare il terreno alla quota originaria, eliminando i percorsi lastricati e realizzando vialetti in ghiaino più consoni con i giardini dell'epoca?

Adalberto Burelli

GLI STIMMATINI A UDINE

Gli Stimmatini arrivano a Udine nel 1898 dando avvio al "Bertoni", storico istituto educativo, con sede prima in via Scrosoppi e poi nel palazzo Antonimi-Cernazai su richiesta del vescovo di allora mons. Pietro Zamburlini. Il collegio è presto affiancato da un ricreatorio con i seguenti ambiti di azione: sport, cinema, musica, teatro, seminari, tavole rotonde. Presto vengono anche le scuole (elementari, fino agli anni '70; medie e liceo scientifico), legalmente riconosciute nel 1939. Nel collegio, ricreatorio e scuole lo stile educativo degli Stimmatini è noto soprattutto per la corresponsabilità e il costruttivo rapporto con le famiglie. Negli anni '70 le scuole e il collegio si trasferiscono nella sede attuale, il grande nuovo edificio di viale Cadore circondato dal parco, voluto dal superiore don Luigi Miori. Dagli anni '80 gli Stimmatini sono affiancati sempre di più da docenti ed educatori laici, professionalmente preparati, che scelgono di dedicarsi alla continuazione della tradizione stimmatina. Il Bertoni diventa centro di riferimento di molteplici attività culturali, ricreative, di accoglienza. Nel 2001 viene riaperta la scuola elementare, nello stesso anno riconosciuta paritaria, come le scuole medie ed il liceo scientifico. Iniziano grandi opere di ammodernamento e di riorganizzazione funzionale dell'edificio. Nel 2004 la Congregazione degli Stimmatini emana la "Fondazione Gaspare Bertoni", composta da religiosi Stimmatini e laici, che passa a gestire l'intero Istituto. La Fondazione apre la scuola d'infanzia e il liceo classico, subito riconosciuti paritari.

La comunità stimmatina

La comunità religiosa ha visto susseguirsi negli anni molti confratelli; attualmente è composta da sei confratelli: p. Angelo Crescini, p. Carmelo Dal Corso, p. Pasquale Cavallo, p. Francesco Rossi, p. Mark Phiri, fr. Adriano Baldo. Essa si dedica alla pastorale parrocchiale e diocesana e porta avanti l'opera educativa dei giovani con la scuola, con il convitto universitario e con gli scouts. Per il 2012 in collaborazione con la pastorale giovanile degli stimmatini la comunità ha deciso di far riflettere gli studenti del liceo sul tema della fede con una iniziativa alquanto originale denominata "Mission impossible?".

Il Diaconato permanente: un candidato.

"Il Signore è veramente buono e grande nell'amore".

Non è scontato, anche a sessantatre anni, saper interpretare i disegni di Dio nella storia personale. Forse si può essere abbastanza consapevoli che in tutti questi anni la presenza del Signore è stata guida, forza e sostegno.

Nelle tante gioie e difficoltà, nel cammino di fede e di ricerca individuale e di coppia, nei tentativi di essere utili alla comunità parrocchiale di origine (Nogaredo di Prato) e in ambito diocesano (con l'Azione Cattolica e con gruppi di famiglie), la sposa Mariella e i figli Mariateresa e Giulio sono le preziose realtà in cui il Signore mi vuole segno del suo amore infinito.

Sono Fausto e con la famiglia Stella, parrocchiani del SS. Redentore dal 1982 , abito in via Marco Volpe 21; l'amico Rev.mo Parroco Don Claudio mi ha invitato a presentarmi a questa illustre comunità cittadina perché da oltre un anno ho iniziato il cammino di preparazione al Diaconato Permanente nell'Arcidiocesi Udinese.

"Il Signore mi conduce per le sue vie, sa quando mi alzo e quando mi fermo"; cosa vuole da me, ora, il Signore?

E' la scoperta di una relazione più intensa con Lui, per un rapporto più autentico nel servizio ai fratelli, stando "sulla soglia" dell'accoglienza e tentare di essere, nel prossimo futuro, da diacono, "icona vivente del Cristo servo".

E' vero che la nostra famiglia, fin dalle origini, ha scelto di continuare un servizio pastorale nella comunità dei Ss. Martino e Quirino di Nogaredo di Prato e Faugnacco (paesi non lontani dalla città in comune di Martignacco) come catechisti, animatori liturgici e per la Parola di Dio, ma ci sono state anche alcune occasioni di incontro con le parrocchie cittadine: da Presidente diocesano dell'A.C.I., invitato dall'amatissimo Mons. Diego ho incontrato più volte gli adulti dell'allora associazione parrocchiale…

Da giovane componente della Banda musicale paesana, ho partecipato in S. Quirino a processioni e concerti. Inoltre ci accomunano il contitolare San Quirino e la devozione mariana della B.V. della Cintura o della Consolazione.

Ho preso a partecipare ad alcune celebrazioni liturgiche ed altre manifestazioni nelle realtà di S. Quirino e del SS. Redentore-S. Lucia, per sentirmi anche vostro parrocchiano, non potendo, per ora, dare una fattiva disponibilità per gli impegni nella preparazione culturale-teologica e per gli impegni nella zona pastorale in cui opera l'amico parroco Don Ernesto Balzarin (Moruzzo, S. Margherita del Gruagno e Nogaredo di Prato-Faugnacco).

Il cammino è appena iniziato e le tappe le conoscono i responsabili della preparazione ed il Signore …; personalmente ricordo le persone delle comunità di S. Quirino e del SS. Redentore nelle mie preghiere e oso chiedere, per la mia famiglia e la mia disponibilità al servizio nella Chiesa, le vostre preziose preghiere.

Fausto Stella
Udine 21 Ottobre 2012
Solennità della Dedicazione della chiesa parrocchiale di
San Martino Vescovo e Confessore della fede in Nogaredo di Prato.

La città festeggia i 100 anni di Lidovina



Gran festa nel quartiere del Redentore per un importante compleanno. La signora Lidovina Pecile (Vina per tutti quelli che le vogliono bene) ha raggiunto i 100 anni. Parenti e amici hanno celebrato e festeggiato prima con una messa nella chiesa del Redentore e poi con un incontro conviviale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SS. Redentore

Battesimi
Lago Valentina, Mandagiri Sampath,
Gordini Francesca, Lucioli Elena,
Lucioli Giulia, Di Mauro Cristina,
Galliussi Chiara Lidia, Ruocco Tomas,
Impellizzieri Alessia

Matrimoni
Aquilino Alfonso e Gaspardis Marta
Carrozza Massimo e Lago Rossanna
Rivilli Marco e Garbuio Ilenia

Defunti (dicembre 2011 - novembre 2012)
Mattelicchio Boscutti Lucia di a. 52
Tonutti Mario di a. 72
Costa Annamaria ved. Bolzon di a. 83
Marella Romeo di a. 80
Cecotti Armida ved. Aliprandi di a. 101
Bracci Ivo di a. 83
Patriarca Niero Nives di a. 81
Di Prampero Celso di a. 82
Pellegrini Marinatto Maria di a. 80
Stokel Fausto di a. 87
Rizzi Lina ved. Zanor di a. 83
Peresson Elvia ved. Galliussi di a. 84
Mondolo Loris di a. 84
Driussi Annita di a. 97
Trevisan Paolo di a. 55
Cavedoni Lidia ved. Galliussi di a. 88
Ciussi Carlo di a. 82
Gobbo Anna ved. Travaglia di a. 97
De Henriquez Venier M. Adele di a. 82
Menin Hantis ved. Muscariello di a. 74
Sermann Reccardini Valentina di a. 86
Tam Ermete di a. 92
Zanello Valerio di a. 80
Fontanini Licia di a. 92
Peres Margherita di a. 84
Coz Eugenia Maria ved. Caruso di a. 82
Libe' Renato di a. 90
Chiopris Italia ved. Pesante di a. 79
Vorano Giuseppina di a. 80
Andolfato Mario di a. 79

Prima Comunione
(S. Quirino e SS. Redentore)
Azzano Riccardo
Bacchetti Giulia
Bonanni Lorenzo
Cannistraci Claudia
Carnevale Arianna
Carnielli Massimo
Cattelan Preindl Vittoria
Cojutti Federico
Corsitto Laura
Costantini Scala Timoteo
Crimi Martina
Crisa' Sofia
D'Andrea Francesco
Danelon Susanna
Ermacora Anna
Ermacora Maria
Feruglio Diletta
Finco Anita
Forte Matilde
Hove Sofia
Inglese Nicolo'
Itri Elena
Locatelli Elena
Lodolo Margherita
Passon Pietro
Rispoli Giorgia
Sartori Alice
Sartori Tommaso
Siciliani Teresa
Sironi Davide
Tempo Margherita
Verardo Emma
Vescovini Linh
Vicario Maria Teresa

San Quirino

Battesimi
Tenore Sofia, Tenore Matteo,
Franco Alessandro, Lorigiola Agata,
De Vit Leonardo, Spada Giovanni,
Pagliariccio Arianna Silvia, Cosoli Veronica,
Crimi Margherita, Pecile Chloe,
Bressan Lorenzo

Matrimoni
Lizzi Alessandro e Musto Alessandra
De Vit Carlo e Del Missier Donatella
Cattastrello Andrea e Pravisani Francesca
Crimi Ettore e Toniutti Micaela
Burelli Andrea e Schiffino Maria Adelina

Defunti
(dicembre 2011 - novembre 2012)
Bertello Biral Maria di a. 73
Della Negra Cirillo di a. 79
Trombetti Paola di a. 52
Fischetto Antonino di a. 88
Blasutto Maria ved. Ciani di a. 92
Rabassi Luciano di a. 62
Nardicchia Gabriele di a. 81
Piccini Adelina ved. Gottardo di a. 87
Zamolo Ugo di a. 96
Bertocco Agostiniani Adelina di a. 79
Gemolotto Gugliemo di a. 87
Sirtori Milano Carla di a. 68
Candoni Alceo di a. 70
Michelutti Bruno di a. 88
Bravin Bruna ved. De Nobili di a. 81
Agostiniani Nando di a. 84
De Brumatti Lidia ved. Dall'Olmo di a. 91
Cecutti Carolina ved. Guerra di a. 90
Romanello Luigi di a. 79
Feruglio Severino di a. 92
De Lorenzo Anna ved. Furlan di a. 97
Previti Giuseppe di a. 81
Piucco Doardo Renata di a. 61
Fadini Maria Pia di a. 66
Sacher Iose ved. D'Incecco di a. 96
Contardo Domenico di a. 96
Franzoso Natalina ved. Stoppa di a. 95
Bosticca Di Carlo Angela di a. 81
Giacomuzzi Rita ved. Bardelli di a. 97
Fabiani Giorgio di a. 78
Tonini Edvige ved. Madrassi di a. 88
Toller Del Missier Anna Maria di a. 71
Loprete Chiofalo Maria di a. 74
Mariot Angelo di a. 84
Mecchia Cleopatra ved. Nappo di a. 95
Battistutti Renata ved. Tosti di a. 80
Zanfagnini Noemi ved. Bertuzzi di a. 89
Ragusa Antonio di a. 64
Fabbro Dublo Maria di a. 72
Gnagneri Santino di a. 90
Zorzi Annita ved. Zinutti di a. 92
Tome' Paolo di a. 73
Gallo Gian Paolo di a. 91
Fornasir Giuseppe di a. 94
Marcotti Luciano di a. 73
Tirelli Silvio di a. 77

Fede, umiltà e generosità nella vita di Rita Peres

Se n'è andata in silenzio e col sorriso che aveva sempre distinto il suo darsi generoso e silenzioso per il prossimo. La parrocchia del Redentore non vuole dimenticare la sua persona e la sua opera in questo breve ricordo della sua intensa vita.

Aveva 84 anni quando si è spenta all'Ospedale di Udine dopo un brevissimo ricovero. Tutti la conoscevano come Rita, perché il suo nome intero era Margherita.

Nata a Udine l'8 gennaio 1928, Margherita Peres era quarta di sei figli.

La sua famiglia possedeva e gestiva una sartoria maschile a Udine e Margherita ha lavorato a lungo con le sorelle nell'azienda familiare.

Viveva nel condominio al n. 123 di via Pordenone, dove per decenni è stata amministratrice.

Nel corso della sua esistenza, Margherita ha operato nell'Azione Cattolica ricoprendo anche ruoli direttivi a livello diocesano.

Dal 1955 al 1979 ha servito la Chiesa come dipendente della Pontificia Opera di Assistenza (POA), prima come assistente sociale, poi come direttrice delle colonie marine per l'infanzia disagiata, infine come dirigente nazionale.

Dal 1971 alla pensione ha diretto il Convitto Internazionale 'Caterina Mander' e per decenni è stata impegnata nelle opere di carità della Società San Vincenzo de' Paoli di Udine, quindi si è impegnata per la vita pastorale, come ministra straordinaria della comunione e operatrice della carità, nella parrocchia del Redentore.

Era cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

Hanno collaborato a questo numero:

Adalberto Burelli, Simone Carlini, don Claudio Como, famiglia Pecile L., Sergio Nordio. Miriam Simonutti Pravisani, Fausto Stella, Giancarlo Zizola (Rocca).

Celebrazioni Natalizie

Sabato 1 dicembre

• **SS. Redentore**
Ore 20.45 - Concerto del Grop Coral Gjviano

Sabato 8 dicembre - Immacolata Concezione di Maria

• **San Quirino**
Ore 11.00 - S. Messa e canto del “Missus” (coro G. Paroni di Iutizzo)

Lunedì 10 dicembre

• **SS. Redentore (oratorio)**
Ore 20.45 - Conversazione su: La luce degli occhi e la luce del cuore. Con il prof. Paolo Brusini e don Roberto Gabassi

Giovedì 13 dicembre - Festa di S. Lucia

• **SS. Redentore**
Ore 09.00 - Santa Messa e benedizione degli occhi
Ore 11.00 - Santa Messa e benedizione degli occhi
Ore 18.30 - S. Messa cantata e benedizione degli occhi
Mercatino benefico di Santa Lucia

Domenica 16 dicembre - Terza di Avvento

• **San Quirino**
Ore 11.00 - S. Messa con le famiglie e i bambini del catechismo
• **SS. Redentore (chiesa)**
Ore 18.00 - Concerto del coro del Conservatorio Statale di Musica “Jacopo Tomadini” diretto dal m.o Antonio Piani

Martedì 18 dicembre

• **San Quirino**
Ore 18.30 - Celebrazione comunitaria della Penitenza per le due comunità con la partecipazione di un congruo numero di sacerdoti confessori

Lunedì 24 dicembre - Notte Santa

• **San Quirino**
Ore 21.30 - Lettura di testi di Carlo M. Martini e brani musicali
Ore 22.00 - Santa Messa della notte
• **SS. Redentore**
Ore 16.00/19.00 - Confessioni individuali
Ore 23.30 - Lettura di testi di Carlo M. Martini e brani musicali
Ore 24.00 - Santa Messa della notte

Martedì 25 dicembre - Natale del Signore

• **San Quirino / SS. Redentore**
Ore 09.00 - Santa Messa dell’aurora
Ore 11.00 - Santa Messa del giorno

Mercoledì 26 dicembre - Santo Stefano

• **San Quirino**
ss. Messe ore 9.00 e ore 11.00
• **SS. Redentore**
Ore 10.00 - Santa Messa

Domenica 30 dicembre - Festa della S. Famiglia

• **San Quirino / SS. Redentore**
ss. Messe ore 9.00 e ore 11.00

Lunedì 31 dicembre - San Silvestro

• **SS. Redentore**
Ore 18.30 - Santa Messa e TE DEUM di ringraziamento per le due comunità

Martedì 1 gennaio 2013 - Maria SS. Madre di Dio

• **San Quirino / SS. Redentore**
ss. Messe ore 9.00 e ore 11.00

Domenica 6 gennaio - Epifania del Signore

• **San Quirino**
Ore 09.00 - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa e benedizione dei bambini
• **SS. Redentore**
ss. Messe ore 9.00 e ore 11.00

Domenica 13 gennaio - Battesimo del Signore

• **San Quirino**
ss. Messe ore 9.00 e ore 11.00
• **SS. Redentore**
Ore 09.00 - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa e benedizione dei bambini

Ogni dolôr c’al sflurisi
tal segno da bontât,
ogni speranza tal segno da veretât:
a rivin li fiestis!
Che sedin buinis
E ben us vegni.

(Giuseppe Fornasir)

Parrocchia San Quirino - via Gemona 60 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00 - 0432 504016 - parrsqud@alice.it - www.parrocchiasanquirino.it
Parrocchia SS. Redentore - via Mantica 27 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00 - 0432 501252 - redentore_udine@hotmail.com - www.parrocchie.it/udine/redentore